I RITI D'EFESO

DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

SUL R.° TEATRO ALLA SCALA

Per la terza Opera di Carnovale dell' anno 1813.

MILANO

Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani
Contrada del Cappuccio.

ATTORI.

CLEARCO, Re di Macedonia
La Signora Carolina Bassi.
ASPASIA, figlia di Glaucia.
La Signora Lorenza Corrèa.
AGENORE, Re di Tessaglia
Il Sig. Antonio Brizzi, primo cantante di S. M. il Re di Baviera.
Il Gran GIEROFANTE, che poi si scopre esser Glaucia
Il Sig. Domenico Patriossi.
NEANDRO, seguace di Clearco
Il Sig. Pietro Vasoli.
ARGÌA, confidente d'Aspasia
La Signora Lucia Sorentino Migliorucci.
PAMENE, seguace d'Agenore.
Il Sig. Paolo Rossignoli.

Cori.
Sacerdoti.
Teori.
Iniziati.
Popolo.

Guardie, Guerrieri, Tessali, Macedoni, Efesini, Iniziate, Sacerdotesse, Teori di varie Nazioni.

La Scena è in Efeso.

Nelle sere che fosse indisposta la Signora Corrèa, canterà la Signora Chiara Asti.

Supplimenti alle altre prime parti.

Sig. Eugenio Boccanera -- alla Signora Bassi.
Sig. Gio. Carlo Beretta -- al Sig. Brizzi.

La Poesia è del Sig. GAETANO ROSSI.

La Musica è del Sig. GIUSEPPE FARINELLI.

L'ultima scena dell' atto primo, e l'ultima dell' atto secondo sono nuove, disegnate e dipinte dal *Sig. Paolo Landriani*, tutte l' altre egualmente nuove dal *Sig. Pasquale Canna*, a riserva della parte interna del soggiorno de' Sacerdoti, ch' è una scena vecchia.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Storioni.

Clarinetto
Sig. Giuseppe Adami.

Corno di Caccia
Sig. Luigi Belloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Inventore degli abiti, ed attrezzi
Sig. Giacomo Preliasco,

R. Disegnatore.

Capi Sarti

Da Uomo — Sig. Antonio Rossetti.

Da Donna — Sig. Antonio Majoli.

Macchinisti
Signori
Francesco Pavesi ed Antonio Gallina.

Capo Illuminatore

Sig. Ambrogio Castani.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza d'Efeso, e Tempio di Diana vicino alle mura.

Coro.

Esci dal Gange aurato,
Febo, a brillar tra noi:
Ardano i raggi tuoi
D' insolito splendor.
Esulti in sì bel giorno
Il ciel, la terra, e l'onda:
Risponda al Tempio intorno
Eco di pace, e onor.
Ma le Teorie
Di già si veggono:
Ecco s' avanzano
Devoti i Popoli:
Ah! vieni, d'Efeso
Padre ed amor.

Agen. Torna a voi l'amico, il padre;
Vengo, o figli, al vostro seno:
Ah! tra voi potesse almeno
La sua calma il sen trovar!

Coro. Giorno è questo di contento;
Cerchi pace? Qui l'avrai.
Agen. Fosse ver!... Che dite mai!...
Coro. In tal dì...
Agen. Quest' alma...
Coro. Spera.
Dolce speme lusinghiera;
Tu mi scendi a consolar.

Agen. Popoli della Grecia
E voi, stranieri, cui devoto zelo
Dai confin della terra in sì gran giorno
Trasse agli augusti riti,
Ai tremendi misteri
Della Triforme Dea, ch' Efeso adora,
Ite. Vicina è l'ora;
Già s'apre il Tempio, la gran Dea discende:
Puri cor, sagrifizj, omaggi, e voti
Ite a Diana ad offerir devoti.
(*le Teorie si raccolgono*, e *s' avviano verso l'atrio.*)

SCENA II.

Agenore, *Pamene*, *Guardie.*

Pam. E tu, Signore, al Tempio
Le Teorie non segui?
Agen. E Teoro dunque
Mi credi tu? Ai decantati riti,
Ai tremendi misteri, io, no, non venni
A iniziarmi, a servir. Un altro Nume,

Più forte, più possente
Qui mi tragge, m'arresta. Occupa ei solo
I miei voti, il mio core,
Tutti gli affetti miei.

Pam. Qual Nume?

Agen. Amore.
Sì, Pamene, il più vivo,
Il più tenero amor. Dell' are ai piedi
La mia fiamma s'accese. In quelle soglie
Sacre, e degne di lei; là è il mio tesoro,
E lei, mio Nume, entro quel tempio adoro.

Pam. Quell' amabile straniera,
Cui celeste beltà rendè famosa
Al par di sue virtù?

Agen. Sarà mia sposa.
Oggi i riti ella compie: oggi palese
Il suo destin sarà: questo gran giorno
Con pena attesi onde offerire a lei
Il mio cor, la mia destra, e i Regni miei.

Pam. E se non t'ama! E s'ella
Accesa ad altro amor...

Agen. Taci: nel seno
Furie non mi destar. Vieni, ma quale
(*s'ode improvvisa vivace musica, che dal mare viene a poco a poco crescendo, e s'avvicina colle navi che compariranno.*)
Lieto suono, dall' onde
Fa risuonar le sponde?...
Quali navi? quai genti! Olà: chi siete?
(*avviandosi al porto.*
Qual desío qui vi guida? E che volete?

SCENA III.

Comparisce sulla prora della ricca nave, che approda fra molti seguaci Clearco con ramo d'ulivo alla mano; Neandro al suo fianco e detti.

Clear. Ecco a voi di pace il segno:
Amistà ci guida, e onore:
Non conosce il nostro core
Nè timore, nè viltà.
(*discende, e seco i suoi.*
O Diva possente,
Che in seno mi vedi,
A un' alma
Dolente
La calma
Concedi.
Lo sai
Se penai,
Se merto pietà.
Non temete; a voi fia pegno
(*ad Agenore, ed a' suoi.*
Questa destra d'amistà.
Agen. (Qual sembiante, Pamene!)
Pam. (E nol conosci!)
Clear. Lo ravvisi, Neandro?)
Nean. È il Tessalo Sovrano.
Clear. Agenore!
Agen. Clearco! A questi lidi.
(*ambo appressandosi.*

Di Macedonia il Re!

Clear. Della Tessaglia,
In Efeso, il Signor!

Agen. Me, protettore,
E de' suoi dritti difensor, prescelse
Efeso in sì gran dì.

Clear. Mosse più degno
E più tenero oggetto
Qui i miei voti, e il mio cor.

Agen. (Quale sospetto!)

Clear. Dimmi: alle auguste soglie, (*con premura.*
Ove soggiornan le Iniziate, è aperto,
È libero l'accesso?

Agen. A tutti in questo dì.

Clear. Respiro, addio. (*avviandosi.*

Agen. Senti, ove vai? (quale timore è il mio!)

Clear. A quel Tempio.

Agen. E là cerchi!...

Clear. Calma, felicità.

Agen. Felici entrambi
Oggi dunque sarem; fra quelle soglie
A voti miei spero propizio Amore.

Clear. Numi!... Sarebbe mai!... Mi trema il core.

Agen. (Si turba!) addio, Clearco:
Ci rivedremo al Tempio. (Andiam, Pamene,
I suoi disegni discoprir conviene.)
(*parte verso l'atrio.*

Clear. Qui Agenore!.. Oh destin!.. Schiavo d'amore,
In quelle soglie!... Forse Aspasia!.. Ah in seno
Per nuovo mio tormento
Smanie gelose ad agitarmi io sento.
(*parte verso l'atrio.*

SCENA IV.

Parte interna del soggiorno de' Sacerdoti, e Iniziati: Diana vi si scorge dipinta secondo le varie sue forme, e attributi.

Musica patetica, agitata, esprimente tristezza, abbattimento: delle voci di dolore; vien questa crescendo, fino che comparisce il Gran Gierofante, poi gli altri a loro tempo.

Gier. Quali voci dolenti!
Quali di compassion flebili accenti
Fanno echeggiar d' intorno
Questo sacro recinto in sì bel giorno!
(*escono Iniziati, Iniziate, Sacerdoti, in atti dolenti, sospirosi.*)
Figli del Ciel, Ministri,
E che avvenne? Che fu? Qualche funesto
Evento forse!... E qual affanno è questo?
(*esce Aspasia in tutta l'azione d'abbattimento e terrore; essa corre fra le braccia alle Iniziate.*

Asp. Ah!... soccorso... pietà!.. chi mi difende? ...
Chi mi salva!.. ove fuggo? in braccio a' Numi
Mi persegue il terrore,
Mi circonda l'orrore -- afflitta, oppressa,
M'è insoffribil così la vita istessa.

Sperai tra voi la pace,
Credei placar gli Dei;
Ma sordo a' voti miei
Non sente il Ciel pietà.

Gierofante, e Coro.

Cara agli Dei tu sei,
Ti calma, ti consola.

Asp. Ah! che per me s'invola,
Non v'è felicità.

Gierofante, e Coro.

Ti calma, ti consola,
Il Ciel si placherà.

(*s'abbandona alle Iniziate.*

Gier. Ed anche in oggi, Aspasia,
In un giorno ad ognun di gioja e pace,
Sei così oppressa, e il tuo dolor non tace?

Asp. Da ciò, Signor, comprendi (*tristissima.*
Quanto infelice io sia.

Gier. Ma quel terrore,
La tua desolazion...

Asp. Tu non vedesti
(*con affanno e spavento.*
Sorger ombre tremende... a questo seno
Vibrar colpi... a miei piè ferito, estinto
Un oggetto il più caro... e quel che accresce
(*con tutto sentimento.*
Le pene mie, per cui lagrime amare
Io verso a piè dell' are, è questo core,
Ch' arde tutt'or d'un condannato amore.

Gier. Chi lo condanna?

Asp. Un sacro
Dover di figlia.

Gier. Hai padre tu? (*con interesse.*

Asp. L' ebbi; il perdei. (*sospira.*
Gier. Da quando? (*come sopra.*
Asp. Oltre del terzo lustro or volge un anno.
Gier. Oh che mai dici! (oh rimembranza! oh affanno!)
Sappi ... che un giorno anch' io ... ma chi s'avanza?
Agenore! Ti lascio. In pria che lunge
Da noi tu mova, a te parlar desío...
(Qual tumulto ho nell' alma!) Aspasia, addio. (*parte, e seco tutti.*

SCENA V.

Clearco e Aspasia.

Asp. Ciel! Qual nuova sciagura! . . .
Cle. Ah! Che mai tenta Agenore!
Asp. Qual voce! (*volgendosi.*
Cle. Eccola . . . (*veggendola.*
Asp. Oh Dei! Clearco! (*agitata.*
Tu qui?
Cle. Rivedi, o cara,
Il tuo sposo, il tuo ben: da te diviso
Più respirar io non potevo in pace.
Ebbro d'amor verace,
Di pura fede, di piacer ripieno,
Ti stringo alfin, mio bel tesoro, al seno ...
Ma che? Tu non mi guardi?
A' miei teneri accenti

Co' sospiri rispondi?
Gemi?... parlar non osi? e ti confondi?

Asp. L' inaspettato arrivo...
La tua presenza... in queste soglie...

Cle. Forse (*agitato.*
A dispiacerti arriva? o bastò il giro
Di poche lune a ricoprir d'obblio
(*con amarezza.*
La tua fede, i tuoi giuri, e l'amor mio?

Asp. Che dici? Ingiusto! E quali
Sospetti indegni osi formar?

Cle. Rammento,
Che anche Agenore un dì... Ti turbi... Ah! questo (*con sorpresa.*
Chiaro segno fatal t' ha già svelata:
Sì la tua colpa è già palese, ingrata.

Asp. E tu parli di colpe? il padre mio
Dimmi, chi trucidò? (*con affanno.*

Cle. L'uccisi è vero,
Ma provocato, in campo, e da Guerriero.

Asp. E un innocente core
Sedur così? farsi adorar?...

Cle. Fu amore:
Ahimè! che forse adesso...

Asp. Ah frena omai
Gl' ingiusti accenti tuoi.

Cle. Sarò qual più mi vuoi.

Asp. Lo merto.

Cle. E sei?

Asp. Di te sicura.

Cle. E l'amor mio...

Asp. Mi serba.

Cle. E l'amor tuo per me?

Asp. Ne son superba.
Cle. Dei nostri affanni o cara
Questo fia pur l'estremo,
È mia la man che premo
E torno a respirar.
Asp. Sento calmar l' affanno
Rammento il tuo valore
E in seno a un dolce amore
Ti attendo a riposar.
Cle. Ah! ci sia fausto il Ciel!
Asp. E temi ancora?
Cle. Per te, solo per te.
Asp. Vano timore.
Vanne al Tempio m' attendi.
Cle. Oh istante, oh amore.
Odo la tromba.
Asp. Vanno le schiere.
a 2. Il suol rimbomba
Di suon guerrier.
a 2. Or ti/mi chiede di gloria l' onore
Generoso sublime pensier.
a 2. Poi languiremo nel sen d'amore
Di dolce giubilo di bel piacer.
Or il tempio t'/m', invita t'/m', attende
E d'Imene trionfa l ardor.
a 2. Poi torneremo fra il dolce ardore
A pascer l'anima contenta appien.

SCENA VI.

Peristillio del Tempio di Diana.

Agenore, Popolo Efesino, Teori, poi Clearco, e poi Aspasia.

Agen. Sì, Efesini, sospetto
Di Macedonia è il Re: temer mi fanno
Per voi, pel templo, pel comun riposo
Quei guerrier, quelle navi a queste sponde.
Chi sa quai mire quell' audace asconde?
Sotto l'augusto velo
Di religione, d'amistade, attenta
Forse alla vostra libertà quel core,
(*esce Clearco dal soggiorno degl'Iniziati.*
E forse traditor ...
Cle. Io traditore? (*con forza.*
Tu perfido, il sarai, tu, che sedurmi,
Vile, rival, vorresti un cor ...
Agen. D'Aspasia!
N'hai tu dritti? ...
Cle. I più sacri.
Agen. Ella deve ...
Cle. Esser mia.
Agen. A questo acciar dei disputarla in pria.
(*snudandolo.*
Cle. Trema dunque. .. (*snuda il ferro.*
Agen. Ebben mori ... (*si battono.*

SCENA VII.

Comparisce Aspasia dal soggiorno, si getta fra loro, e poi verso il Tempio.

Asp. Ah v' arrestate:
Teori ... ministri ... oh cielo! ...
(*escono dal Tempio Teori ministri Sacerdoti.*
Coro. Olà, fermate:
Ah profani! innanzi al Tempio!
Qual furor v'accende il seno!
Rispettate il nume almeno,
Paventate il suo rigor.
Asp. Ah! Prenci, in sì gran giorno, in faccia a tutta
La Grecia qui raccolta esser vorrete
Spettacolo infelice, a mio rossore,
D' insana gelosia, di cieco amore?
Agen. E lo sappia la Grecia,
Io sì, t' adoro.
Cle. (Oh gelosia!)
Agen. Nè soffro
Un rivale orgoglioso,
Che su te vanta dritti ...
Asp. Egli è mio sposo.
Agen. Tuo sposo!
Cle. Sì. N'ebbi la fè: ma ...
Asp. Ingrato! (*con passione, e rimprovero.*
T'intendo, sì: ma vo' smentirti: all' are

Guidami pur; si compia
Col sacro rito il nodo. Ivi son pronta
A mantenerti, a rinnovar la fede,
L'amor, che t'ho giurato,
Qualunque orror sia per costarmi, ingrato.

Cle. È sarà ver!... (confuso io son...) perdona...
Le mie colpe...

Asp. Espiate,
Lo spero almen, saranno.

Agen. (Io fremo.)

Asp. Or vedi (*ad Agenore.*
Se l'onor del tuo soglio
Io potevo accettar. Ceda lo sdegno
Alla ragion. Succeda
Un più gradito, e delizioso affetto
Ad innondar soavemente il petto. (*partono.*

SCENA VIII.

Neandro, e Argìa.

Nean. Gran cose narri, Argía: di Glaucia figlia
È dunque Aspasia?

Arg. E il trono
D'Epiro è suo retaggio.

Nean. Adunque falsa
Corse la voce, che restasse estinta
Nell' orror di quel giorno, in cui desìo
Di conquistar la Macedonia, trasse,
Fosse valore, o sorte

Di Clearco per man Glaucia alla morte?

Arg. No: Clearco pietade
Ebbe dell' età sua: bambina ancora
La trasse in Macedonia: a tutti ignota,
E a se medesma, crebbe
In beltade, in virtù: l'amò Clearco,
N'ottenne il cor, la fede, e allor palese
La sua grandezza, il suo destin le rese.

Nean. Fu dunque allor, che venne
Sue colpe ad espiar Aspasia ai riti!

Arg. Oggi fieno compiti.

Nean. E i Numi amici
Rendano entrambi in sì bel dì felici.

Sento un' interna voce,
Che mi conforta, e dice,
Che questo dì felice
Per lor ritornerà.
I lieti augurj miei
Voi secondate, o Dei:
E del piacer fra i palpiti
Ogni alma brillerà. (*partono.*

SCENA IX.

Tempio di Diana festosamente adornato dalla celebrazione de' misterj. Antica sedia destinata pel gran Gierofante. Ara accesa nel mezzo del Tempio.

Il Gran Gierofante, Sacerdoti, Iniziati, Iniziate. Le varie Teorie colle loro insegne disposte pel Tempio. Agenore, Pamene.

Gier. Alma figlia di Giove,
Triforme Dea, che dalle Eteree sfere,
A' prieghi de' mortali, in questo Tempio
A pace sacro, e a verità discendi,
Fausta al rito presiedi, e calma, e pace
Trovi ogni cor, che t' adorò verace:
Ma dov' è Aspasia? il rito
Ella deve compir: l' offerte, i voti
Porgere al Nume.

Agen. All' ara
Sarà d'amor ... odi il nuzial concento
(*da lungi s' odono sistri, tibie e flauti.*
Che la precede.

Gier. Aspasia sposa!

Agen. Osserva,
La lieta pompa avanza ... (oh mio dispetto!)

Gier. Se il gran momento a noi promesso è questo,
Per lei, per me, non sia, gran Dea, funesto.
(*sale la gradinata, e siede.*

SCENA X.

Pompa Nuziale: Aspasia presa a mano con Clearco, Argía, Neandro, preceduti da Macedoni, da Matrone, da Teori, che cantano in

Coro. Amori innocenti
D'Urania seguaci,
Piaceri ridenti
Le faci = agitate
Scendete, innondate
Due teneri cor.
(*Aspasia e Clearco s'accostano all' ara, e fanno il giuramento.*)
Se manco a te di fede,
Se cangio mai d'amore,
Non trovi questo core
Mai più felicità.

Asp. Mortal caro agli Dei: o tu, che amai,
Che rispettai qual padre, in questo sacro
Soggiorno augusto vieni: (*a Gierofante.*)
Unisci la mia destra a lui che adoro.

Cle. Stringimi al mio tesoro.

Gier. (Qual voce!)

Agen. (Io fremo.)

Gier. Il Cielo
Ti renda Aspasia, come lo sospiro
(*prende la destra d'Aspasia.*

Felice ognora (*) eterni Dei! che miro!

(*) *prendendo la destra di Clearco si fissa in lui, e con istupore è colpito.*

Qual sembiante!

(*lasciandola, e osservandolo.*

Cle. Quale aspetto! (*come atterrito.*

Agen. Qual sorpresa!

(*la sospensione è generale.*

Asp. Che t'arresta! (*a Gierofante.*

Gier. Cle. Illusione, o Numi, è questa!

Agen. Asp. Pende l'alma incerta in petto.

a 4. Di terrore ingombro il core

Palpitando oppresso sta.

(*Argía, Neandro, Pamene, poi Coro ripetono sotto voce i due versi*) Di terrore ec.

Gier. Dì, chi sei: mentir paventa.

(*a Clearco con autorità.*

Asp. Ei Clearco ... (*ingenua.*

Gier. Oh sorte estrema!

Cle. Tu ... sarai ... (*atterrito.*

Gier. Ravvisa, e trema

Le tue colpe, il tuo rossor.

(*se gli presenta, e allargando i capelli che gli scendono sul viso.*)

Cle. Glaucia vivo! (*con grido.*

Asp. Il padre mio! (*con grido.*

Gier. Tu mia figlia! (*sorpreso.*

Cle. Io la salvai.

Agen. Tu signore il Re d'Epiro! ...

(Spero ancora, ohimè, respiro!)

Gier. (*ad Asp.*) Vien... m'abbraccia... orror mi fai

(*respingendo Clearco.*

E tu abborri il traditor.

Asp. Cle. Ah! che il fulmine mi piomba
Nell' affanno, e nell' orror.

Agen. Sospeso è il rito, o popoli,
È profanato il Tempio,
Il Ciel punisca l' empio,
Che desta il suo furor.

Aspasia, Clearco, Gierofante, Agenore.

Che fatal, che infausto giorno!
Trema il suol, s' apre l' averno ...
Tuona il Ciel!.. minaccia intorno ...
Qual orrore! che momento
Di spavento, e di terror!

Agenore, Pamene, Neandro canteranno i medesimi versi co' Cori: la costernazione è generale: tutto è terrore: il Gierofante divide Aspasia da Clearco, entrambi sono desolati.

Asp. Cle. Ah chi mai provò di questo
Un destino più funesto,
Il più barbaro dolor!

Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Peristillio come nell'Atto Primo.

Iniziati, Teori, Guerrieri e Glaucia.

Coro.

Sgombra dal cor gli affanni,
Serena omai le ciglia,
E reggia, e patria, e figlia
Il ciel ti ridonò.

Glauc. Ah! che alla gioja in seno
Non trovo ancor la pace:
Respira qui l'audace,
Che il sangue mio versò:

Coro. Noi ti vendicheremo,
Per te combatteremo:
Piombi sull'empio il fulmine
Del ciel che ti salvò.

*Glauc.*Figli, amici, guerrieri, oh! come al core
Mi scendon grati i vostri
Sensi veraci d'amistà, d'amore!
Un più felice giorno
Per me non sorgerà. Trovo una figlia,
Che già estinta piangea: sudditi, amici
S'arman per me, m'attende un soglio, eppure
Tranquillo appien non sono, e forse ancora
Paga non è la sorte mia funesta;
E quanto forse a sospirar mi resta?

SCENA II.

Agenore con seguito, e detti.

*Agen.*Signor, la causa tua
Fatta è causa dei Re. Sacro dovere
L'assisterti è per noi. Navi, guerrieri,
Armi, tesori io t'offro il primo; e lieto
Quanto sarò, se nel riporti in soglio
D'un mio nemico abbatterò l'orgoglio.
*Glauc.*Grato ti sono: ammiro
L'amico cor: le offerte accetto. Unito
A Noride fedel, che a mio favore
L'Epiro sollevò, vanne, seconda
Il generoso ardore,
Che t'accende, e consiglia:
Vendica il genitor, regni la figlia.
*Agen.*E tu?
*Glauc.*Già da tre lustri

Ferito, fuggitivo, abbandonato
Pace, asilo, pietà trovai fra l' are:
E qui a servire, ad adorar gli Dei
Voglio il resto compir de' giorni miei:

Agen. Ma la tua figlia!... Sola,
Giovinetta inesperta...

Glauc. A lei sostegno
Uno sposo sarà:

Agen. Clearco!... (*vivamente.*

Glauc. Mai. (*fiero.*

Agen. Io chiedea la sua destra... (*con arte.*

Glauc. E tu l' avrai.
I tuoi voti prevenni.

Agen. Felice me?... Ma forse Aspasia...

Glauc. Aspasia
È figlia mia. Del genitor la scelta
In te rispetterà. Già risoluto
N' ebbe cenno da me.

Agen. Dunque a Clearco!...

Glauc. Odio le imposi: tua sarà: compisci
L' alta impresa: trionfa.

Agen. Di gloria acceso, dall' amor guidato
Combatterò colla vittoria a lato.

SCENA III.

Bosco, e Tempio di Diana.

Clearco, poi Aspasia.

Clear. Dove mi tragge il mio
(*esce dal fondo, lento, concentrato. S' avanza dolendosi.*)
Disperato dolor! Quali ombre opache
Diffonde intorno al sacro Bosco, e quale
Religioso terrore
Alto qui regna, e mi discende al core!
(*s'appoggia a un tronco.*
D' alme innocenti, augusto
Dolce ritiro, a me nol sei... (*con forza.*
D' averno
A me spetta l' orrore -- Aspasia -- ah! dove,
Chi a me t'invola! -- oh dei!
Aspasia!... anima mia!... ah dove sei!
(*si va perdendo fra gli alberi.*
Asp. Quante angosce al mio sen! povero core!
(*da opposto lato.*
Straziato cor, che fia di te!.. lasciarlo!..
Dividermi!... odiarlo!... e come!... oh quale
Terribile, fatale
Di dovere, d' amor contrasto io provo!
(*resta concentrata.*
Clear. Ah! ti riveggo alfine! omai ti trovo.
(*comparisce, e correndo a lei.*
Asp. Tu qui!.. misera me! che vuoi!.. che fai!..
(*agitatissima.*

Va ... se scoperto sei! fuggi da questi
Luoghi a noi sì funesti,
Clear. Sì fuggiamli ... mi segui ...
(*risoluto prendendola per mano.*
Asp. O ciel! che tenti? (*resistendo.*
Clear. Non sei tu la mia sposa!.. o già cominci
(*con forza.*
A tradirmi tu pur?
Asp. Io che t'adoro
(*si comincia a sentire da lungi romore di tuono.*
Quanto odiarti dovrei!...
Clear. Ebben segui, a che tardi? i passi miei:
Asp. E non temi!...
Clear. Che il perderti...
Asp. Ma questo sacro asilo...
Il genitore... i Numi...
Clear. All'amor mio (*con forza.*
Ti contendono in vano.
Asp. Ah! taci, osserva (*inquieta.*
Si sdegna il ciel! freme ... minaccia ...
Clear. È lieve
Passaggiera tempesta.
Vien non temer... (*volendo strascinarla.*
Asp. Deh per pietà t'arresta.
Mira quai lampi orribili!...
Senti il fragor del tuono...
Clear. Calmati: teco io sono;
M'abbraccia, non tremar.
Asp. Ma, fra il terror de' folgori,
Oh Dio! chi n'assicura?
Clear. Vinta d'amor natura
T'apprese a rispettar.

a 2.

Asp. Ah! ch' io vacillo, e palpito!...
Il piè mi manca, e il core...
In sì tremendo orrore
Chi mai ci salverà?

Clear. Ah! tu vacilli, e palpiti!...
Non è più mio quel core...
In sì tremendo orrore
Amor mi salverà.

(*Aspasia debilmente resistendo viene da Clearco quasi strascinata fuori del bosco: già si perdono di vista, quando ritorna Aspasia atterrita, e Clearco fremente.*)

Asp. Miseri noi!

Clear. Qual turba!
Temeraria s' innoltra?

Asp. Oh Dei! ti salva...
(*agitatissima.*

Clear. Vien: pel Tempio mi segui (*avviandosi verso la destra.*)

Asp. Ah! senti: accresce
Il tumulto là pur:

Clear. Barbara sorte! (*con impeto.*
Qui... fra quest' ombre.. oh Numi! d' ogni intorno
Circondata è la Selva.

Asp. Ah! non v' è scampo...
(*desolata.*

Clear. L' aprirà quest' acciar...
(*snuda il ferro.*

Asp. Ti perdi... oh Dio!

Clear. Non temer: teco è amor, teco son io.
(*si mette innanzi ad Aspasia tenendola con una mano, e con l' altra leva la spada in atto di difesa.*

SCENA IV.

Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdoti, Iniziati da un lato, Teori dall' altro.

Coro, e Glauc.

Ah! t' arresta... trema audace!
Qual eccesso!.. qual furor!

Glauc. Esci da questa selva
Sacra alla Dea, da te violata, indegno:
Del cielo de' mortali
Teco porta l' orror: lascia costei:

Clear. Io lasciarla!... e tu il dici? ed io il potrei?

Glauc. È mia figlia.

Clear. È mia sposa.

Glauc. Olà ministri
(*s'avanzano, Aspasia lascia Clearco, e corre al padre.*

Asp. Ah! fermate... sospendi.. oh padre mio!

Glauc. Odialo, fuggi, abborri,
Sprezza la fe', la mano
Di quell' empio...

Asp. Ah! signor!...

Clear. Lo speri invano.
(*partono per bande opposte.*

SCENA V.

Argia, e Neandro.

Arg. Quai novelle Neandro!
Nean. Terribili, funeste. In due partiti
Efeso si divide. I Teori, i Duci
Agenore solleva. Dalle navi
Scendono armati i nostri
Clearco a sostenere: ondeggia incerto
Il popolo agitato,
E il ciel minaccia orribilmente irato.
Arg. Misera Aspasia! io piango
Al suo destin. Già presso all'Ara accese
Le faci ardean d'un sospirato Imene;
Già stringea il caro bene, e a un punto, oh Dio!
Così cangiar la sorte sua d'aspetto!
Ah, che per lei mi geme il cor nel petto.
Nean. E Clearco! Io pavento
Più de' nimici suoi quell'alma ardente,
Il suo coraggio, l'amor suo!
Arg. Oh! in qual punto
E quale genitor ritrova Aspasia!
Nean. E credi, che ad Agenore
La destra porgerà?
Arg. Nol so, quel core
Chi vincerà, se la virtù, se amore.
Geme quell'alma oppressa
In così amaro istante

Fra il padre, e fra l' amante:
E il suo crudel tormento
Non trova, oh Dio! pietà.
Dover, timore, affetto,
Pugnano nel suo seno:
Non so predire appieno
Fra tanti affanni, e palpiti,
Di lei che mai sarà. (*parte.*

SCENA VI.

Neandro, indi Agenore, e Pamene.

Nean. Ecco Agenore: io fremo
Alla sua vista:
Agen. Va, Pamene, udisti,
Eseguisci.
Pam. Ma almen pensa...
Agen. Risolsi.
Dato è il segno: si compia. Oggi deciso
Sia coll' armi di noi.
Pam. Eseguiti saranno i cenni tuoi. (*parte.*
Nean. E tu giorno di sangue
Render dunque vuoi questo?
Agen. A me sol basta
Quel di Clearco.
Nean. E a noi
Il tuo non basterà:
Agen. Salvar Clearco

Chi può dal braccio mio

Nean. Quest' acciaro . . .

SCENA VII.

Clearco, e detti.

Clear. Fellon! non vi son io?
Tremа. (Neandro, vanne, i miei riunisci.)

Nean. Volo a obbedirti: quell' altier punisci.
(*parte.*

Agen. A che mi guardi, e fremi?...
È forse il tuo timore,
Che t' agita così?

Clear. No, indegno, è orrore.
Quell' orror, che mi desta
La tua perfidia, di furor m' accende.

Agen. No, dì il terror delle tue colpe orrende.
Già son note: a punirti
S' affretta il ciel. Glaucia risorge, perdi
L' Epiro già.

Clear. Regni non curo: Ho un' alma
Di lor maggiore, e tal valor, che basta
I Regni tutti a conquistar dell' Asia,
Gl' empj a punir,

Agen. Ma perdi intanto Aspasia.

Clear. Aspasia! e a me dinanzi
Osi tal nome pronunziar?

Agen. Mia sposa
Al nuovo dì sarà.

Clear. Tua sposa!
Agen. Al cenno
Del padre obbedirà.
Clear. S' anco il volesse
Non lo potrebbe Aspasia. È mio quel core.
Agen. Mia la fede del padre...
Clear. In van tu speri...
Agen. Tu ti lusinghi invan...
Clear. Fin ch' io respiro...
Agen. Fin ch' avrò sangue, Aspasia non avrai
Clear. Tua non sarà; non lo sperar giammai.
Agen. Al mio dolce, e vivo ardore
Quel bel cor... s' arrenderà.
Tremi poi del mio furore,
Chi rapirlo a me vorrà:
Clear. Al suo primo, e caro amore
Quel bel cor fedel sarà.
Ma paventi un traditore,
A' miei piè cader dovrà:
a 2.
(Ah! chi mai l' acciar m' arresta!
Chi mi frena in sen lo sdegno?
Qui svenar vorrei l' indegno,
Quell' aspetto orror mi fa.)
Agen. Al Tempio t' invito:
Clear. Al Tempio verrò:
a 2.
Confuso, avvilito
Vederti potrò.
E là fra teneri
Dolci diletti,
Sposo d' Aspasia
Fra puri affetti

Godrò d'amabile
Felicità. (*partono*

SCENA VIII.

Parte interna del soggiorno degli Iniziati, come nell'Atto Primo.

Glaucia, e *Aspasia*.

Glauc. Vano è il pregar: m'irrita
La resistenza tua. Decisi: è fermo
È sacro il mio voler.
Asp. Ma padre...
Glauc. Omai
Pensa a obbedir: non t'odo più: brev'ora
Solo ti resta ancora.
Asp. E poi?...
Glauc. La destra
Nel gran Tempio ad Agenore, compire
Al tuo dover così:
Asp. (Così morire.)
Glauc. Ebbene!...
Asp. Al mio dovere,
(*dopo breve silenzio con risoluzione.*
Signor, compir saprò. (*marcato.*
Glauc. La lieta pompa
Ad apprestar m'avvio;
M'intendesti?

Asp. T' intesi : (*amaramente.*
Glauc. Aspasia, addio. (*parte.*

SCENA IX.

Aspasia, *Argía*, *poi Neandro.*

Asp. Povero cor! colpevol cor! sarai
La vittima tu dunque
D' un infelice amore,
D' un barbaro dover? . . .
(*affannosa da un lato.*
Arg. Ahi! quale orrore!
Principessa pietà . . . (*da altro lato agitata.*
Asp. Che rechi! oh Dio!
(*ad Argía.*
E che avvenne? (*a Neandro.*
Nean. Clearco
Ebbro d' amor, di sdegno, il Tempio intorno
Cinge, minaccia . . .
Asp. Oh Numi!
Nean. Il popol freme
Da Agenore sedotto: a certa morte
Va disperato già Clearco incontro:
Ei senza te viver non sa, dolente
A piedi tuoi di rivederti implora
Pria di spirar un' altra volta ancora.
Asp. Sciagurato!...(che far!...) va... digli... (oh Dio!
Venga . . . ma poi: s'è mai scoperto! . . .
(*pensa.*) al fine (*risoluta.*

Non si può che morir ... Senti : del Tempio
Fra le vetuste sotterranee volte
S' ergon dei Re, dei Greci Eroi le tombe.
Là, in quel soggiorno orrendo
Venga: dì, che l'attendo, ed ivi... oh Dio!...
Per sempre... amata Argía! Neandro, addio.
(*parte*.

Arg. Ah, che mai pensa?

Nean. Tutto
Mi fa tremar in così infausto giorno;
Freme il nembo tutt' ora,
Eppure appieno io non dispero ancora.
(*partono*.

SCENA X.

Antiche, e vastistissime volte sotterranee: I sepolcri degli Eroi, dei Re della Grecia, d'Efeso sono disposti per la Scena: Quello d'*Androclo* fabbricatore d'Efeso è alla sinistra della Scena, quello d'*Apelle* oppostamente.

Aspasia, indi Clearco, poi Agenore, Glaucia, finalmente il Coro.

Asp. Qual soggiorno d'orror! — Quale profonda
Oscurità! — Fra questi massi incerto
Vacilla il piè ... mi trema il core. Io gelo —
Quanto mi costi amore

Che silenzio feral! Tutto dell' ombre
Il terror cupo spira.
Morte qui regna, e intorno a me s' aggira.
(*s' interna fra le Tombe.*

Clear. Eccomi, orrendo asilo (*avanzandosi.*
Della disperazion: questo, si questo
Sarà l' eterno mio soggiorno: oh caro,
Solo adorato oggetto
Del più tenero affetto! . . ah ch' io ti vegga,
Che un' altra volta ancora
Possa dirti mia sposa, e poi si mora.

Agen. Fra questa densa notte
(*d' altra parte.*
Guidami tu, vendetta atroce . . . o voi
Ombre di Re, d' Eroi, voi, che dal fondo
Di queste Tombe a me sorgete intorno,
Vengo a punire il traditor, che ardisce
Turbar la pace degli estinti . . .
(*si perde fra le Tombe.*

Asp. E quanto, (*ritornando.*
Misera! Ancor dovrò penare? Il core
Oppresso langue... Il piè non regge. . Io manco
(*cade su i gradini della Tomba d' Androclo.*)

Glauc. L' empio già entrò — Deh fate,
(*con pugnale in mano.*
Eterni Dei, che sia
Una sola la vittima . . .
(*va aggirandosi.*

Clear. Smarrito (*sulla scena.*
Forse ho il sentier . . . m' aggiro
Incerto ognora . . .

Asp. Ohimè! (*languidamente.*

Agen. Quale sospiro! (*avanza.*
Clear. Chi geme? ...
Glauc. Udir mi sembra ...
Dubbio mover di passi. (*gli Attori s' aggireranno a tenore delle parole.*)
Asp. Alcun s' innoltra...
(*levandosi.*
Ah! Clearco ...
Agen. Il rival! ... Cada.
(*cava un pugnale.*
Glauc. Si sveni ...
Clear. Odo romor ... è lei ...
Aspasia ...
(*Agenore e Glaucia s' avvicinano: Clearco è in mezzo loro; allorchè ei chiama Aspasia, nel momento, che crede andarle incontro, se le scosta fra l' oscurità, Aspasia s' avvicina, Glaucia alza il pugnale, e afferrando il braccio d' Aspasia credendola Clearco, è per trucidarla. La voce del padre è conosciuta da lei, che gridando,* Padre, *sospende il colpo.*
Glauc. Mori ...
Asp. Ah! padre! ...
Clear. Arresta ...

Tutti.

Oh Dei!
(*alla voce,* oh Dei! *dalle scale compariranno Guardie, Iniziati con faci accese, e si vedrà Glaucia col ferro alzato al seno d' Aspasia, ch' è a suoi piedi, Clearco, che ferma il braccio di Glaucia.*
Glauc. Ah indegna! ...

Asp. Eccoti il seno,
Chi ti trattien?... ferisci:
Un colpevole cor svena, punisci:
È ver Clearco amai,
Vissi per lui, or più che mai l'adoro:
Ma son tua figlia, t' obbedisco, e moro.
Deh! per questo estremo istante
Calma, o padre, il tuo rigore:
Una figlia che si more
Tel domanda per pietà.
Ma tu taci! — Non mi guardi!
Ah, si compia il fato mio:
(*risoluta.*
Padre, — ohimè! — Clearco.. addio.
(*cava un pugnale.*
Glauc. Ah! che fai?
Asp. Mi sveno...
Glauc. Arresta...
Asp. Mi perdoni...
Glauc. Oh figlia!...
Oh giorno!
Asp. Dal tuo paterno seno
Pietà perdono imploro:
Lasciarmi al mio martoro
No, che non è pietà.
Coro. Viva Aspasia!... (*di dentro.*
Asp. Oh ciel! che sento!...
Coro. Per Clearco!... (*più vicino.*
Asp. Eterni Dei!...
Ah! che dite: e fia ciò vero!
(*incontro al Coro.*
Coro. Della Dea, cui cara sei
(*escendo.*

Tal s' udì la volontà.

Asp. Dunque... ah padre!... lui!... tu!... voi!...
Ah! che il cor gl' affetti suoi
No, spiegarvi appien non sa.

Coro. Godi . . . esulta: a voti tuoi
Ride omai felicità.

Asp. Ah! quest' alma si confonde
Nella sua felicità.

SCENA XI.

Il Peristillio, come prima.

Argía, Pamene, Neandro, indi Tutti.

Arg. Felice Aspasia: io volo,
A stringerla al mio seno:

Pam. Alla gran pompa
Compagni andiam:

Nean. Vi seguo, amici, anch' io.
Non è del lor piacer minor il mio.
(*partono.*

Coro. La gioja, il piacere
Echeggi d' intorno
Non regni in tal giorno,
Che pace, ed amor:

Agen. Amico ti riedo,
Vi stringo al mio seno:
Non bramo, non chiedo,
Che pura amistà.

Coro. Vi stringa soave
Fedele amistà.

Asp. Compiti i miei voti
Ha il cielo pietoso:
Tra il padre, e lo sposo
Felice mi fa.

Coro. Il padre, e lo sposo
Felice ti fa.

Clear. In tante vicende
Di sorte, e d'amore,
Respira il mio core,
Più voti non ha.

Coro. Respiri il tuo core,
Contento sarà.

Tutti. Oh felice lieto evento!
Oh soave dolce istante:
Voi serbate, o Dei, costante
Così gran felicità.

Fine del Dramma.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore, e Compositore de' Balli
Sig. Francesco Clerico

Prime Ballerine Serie
Sigg. Antonia Millier -- Maria Casentini -- Angiola

Primi Ballerini Seri
Monsieur Chouchous -- Sig. Antonio Chiarini

Primi Ballerini per le parti
Sig. Luigi Costa -- Sig. Niccola Molinari

Ballerino per fare parti
Sig. Carlo Bianciardi

Secondi Ballerini

Sigg. Domenico Giura	--	Sigg. Antonia Torrelli	
Gio. Batt. Massari	--	Margarita Bianchi	
Luigi Astolfi	--	Marianna Rossi	
Eligio Cuneo	--	Giuditta Soldati	

Ballerini di Supplimento
Sigg. Giovanni Cipriani -- alli Primi Ballerini
Francesca Pozzi -- alle Prime Ballerine

Corpo di Ballo

Signori	Signore
Giuseppe Nelva	Barbara Albuzio
Carlo Casati	Teresa Ravarini Coggi
Gaspare Arosio	Francesca Trabattoni
Carlo Parravicino	Maddalena Bianciardi
Giacomo Gavotti	Antonia Fusi
Gaetano Zanoli	Angiola Nelva
Stefano Prestinari	Anna Mangini
Francesco Bonanomi	Eufrosina Costamagna
Carlo Mangini	Giuseppa Monti
Angiolo Velasco	Gaetana Savio
Giuseppe Cattaneo	Rosa Bertolio
Francesco Tadiglieri	Maria Ponzoni
Fermo Conti	Teresa Bedotti
Luigi Corticelli	Antonia Barbini Casati
Francesco Citerio	Marianna Costa
Carlo Castellino	Giuliana Candiani